

Novara, 11/6/2011

LA LODE

Catechesi tenuta da **Daniela Giorla**



La lode è un luogo

Lode al Signore, per la possibilità di parlare dell'esperienza più bella che mi ha fatto conoscere il Signore: la lode.

Benedetto il Signore, perché in questo cammino ho compreso che la lode è un luogo da raggiungere.

Dio dimora nelle lodi!

Se tu, Signore, dimori nelle lodi, noi, lodando, raggiungiamo il posto, dove tu abiti. A noi, spesso, sembra che per doverti trovare dobbiamo recitare tante preghiere o dedicarci a molte devozioni.

Tu ci hai insegnato che, per trovarti, dobbiamo lodarti. Grazie, Signore! Benedetto sei tu! Questo luogo da raggiungere è per ciascuno di noi.



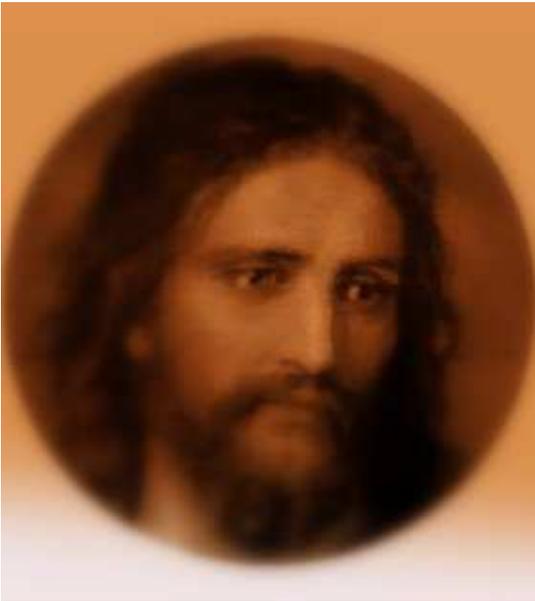
La misura di fede

In **Romani 12, 3** si legge che *a ciascuno è stata data una misura di fede*.

Il luogo, dove Dio abita, è la dimensione dello Spirito che siamo capaci di raggiungere, attraverso quella *misura di fede*, che è stata data a ciascuno di noi. Questo è meraviglioso, perché l'Amore di Dio non esclude nessuno, ma vuole tutti così come siamo.

Ci capita di sentire lodi semplici, ma sentiamo, attraverso quelle parole, un'unione dello Spirito, che ci porta alla presenza del Padre.

Lo sguardo



Ti benediciamo, Signore, perché ci ricordi che a te è gradita la lode. Durante la lode, noi distogliamo lo sguardo dalle nostre preoccupazioni e lo posiamo sul Padre, sul Figlio, sullo Spirito Santo. Noi entriamo in una relazione.

Il nostro Dio, a differenza di altre divinità, non è staccato da noi, è un Padre e, in quanto Padre, vuole avere con noi una relazione da figli.

Attraverso la Lode, fissando lo sguardo su di Lui, noi cominciamo a dialogare con Lui, anche dicendogli “Grazie”.

Naturalmente ognuno ha il suo cammino e non tutti hanno subito la capacità di dire “Grazie”, soprattutto nei momenti di difficoltà. Appena alziamo lo sguardo verso di Lui, sentiamo che Gesù catalizza il nostro sguardo, guarda noi, ci contempla.

Il Signore esulta per ciascuno di noi

In questa relazione, noi cominciamo a conoscere sempre più il Signore, tanto che vediamo la sua Parola: Gesù. Nella lode, attraverso questa benedizione di fissare lo sguardo sul Padre, alla presenza dello Spirito, vediamo materializzarsi nella nostra vita Gesù.

In **Sofonia 3, 17-18** leggiamo: *Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.*

Mi sono soffermata a considerare il **Salmo 34 (33), 9**: *Gustate e vedete quanto è buono il Signore!* Arriviamo ad avere quel gusto che ci fa comprendere che Dio è in mezzo a noi, vivo. Ci fa togliere ogni barriera di separazione fra noi e Lui. Nella lode noi siamo una cosa sola con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

I frutti dello Spirito

Benediciamo il Signore, perché, attraverso la lode, noi viviamo i frutti dello Spirito: Amore, pace, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (**Galati 5, 22**). Quando noi lodiamo, sentiamo scendere in noi la pace, che ci inonda ad oltranza, così la gioia. Noi diventiamo un pezzo di gioia, che grida:

Gesù è il Signore!



Nella lode arriviamo a far crescere la nostra fede. Nella lode proclamiamo la Parola del Signore, perché possa entrare in ciascuno di noi.

In un momento particolare della mia vita, c'è stata una Parola fondante: *Anche se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.* **Salmo 23 (22), 4.**

Il Signore mi ha insegnato ad usare questa Parola, proprio quando ero completamente al buio. Ti benedico, Signore, perché, attraverso questa situazione, mi hai fatto fare un'esperienza di fede. Lì ho capito che tu abiti nel mio cuore.



Solo nei momenti di difficoltà, abbiamo il riscontro di quanto sia radicata la nostra fede. Questo non vuol dire che ci auguriamo momenti difficili, ma, soprattutto in questi frangenti, capiamo quanto grande sia la nostra fede. Capiamo se la nostra fede è fondata sulla Parola di Dio, sulla Roccia, su Gesù

oppure se, al primo soffio di vento, cadiamo.

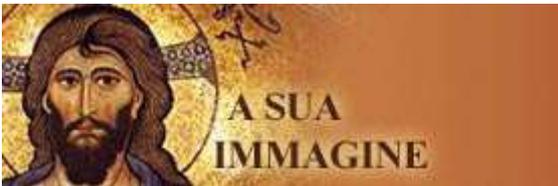
Autorità alla Parola

Quando continuiamo a lodare il Signore, nel momento di difficoltà, scegliamo di dar autorità alla Parola di Dio, non a ciò che sta disturbando la nostra vita.

La Parola di Dio è l'unica soluzione sulla quale devo gettare le reti. Quando lodo, sto dando autorità alla Parola di Dio e non alle mie difficoltà. Benediciamo il Signore, perché, proclamando la sua Parola, noi arriviamo a sentirci figli. In questo essere inondati dallo Spirito Santo, possiamo dire: - Abbà, Padre!-

Questo può accadere, se continuiamo a restare nella gioia del Signore. Solo così riconosceremo che Dio, Padre misericordioso, ci corre incontro nelle nostre difficoltà. L'Amore del Signore è molto più grande della nostra debolezza. Benediciamo il Signore, perché il suo Amore è così grande da restare senza parole. Davanti alla grandezza di Dio, dobbiamo fermarci e contemplare il suo Amore.

A sua immagine

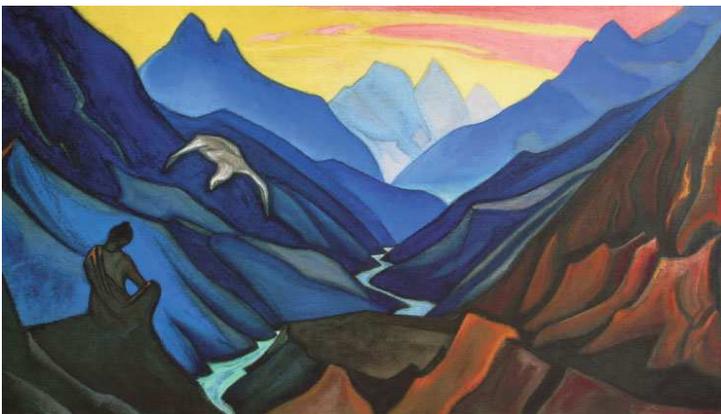


Se guardiamo il Volto del Padre, noi guardiamo noi stessi. La Parola dice che noi siamo fatti *a sua immagine*. **Genesi 1, 27**. Ci scopriamo inoltre di essere *cosa molto buona*. **Genesi 1, 31**.

San Paolo in **Filippesi 4, 13** ci ricorda: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza*. Questo è il fondamento di quando lodiamo. Benediciamo il Signore, quando nella lode riusciamo a riconoscere la nostra debolezza, ma, guardando Lui, sentiamo che il suo Amore ci sta benedicendo, quindi sulla sua Parola *gettiamo le reti*, per uscire da quelle situazioni, nelle quali ci siamo arenati. Confidiamo nel Signore, che è Padre Unico speciale e ci dice: - *Seguimi!*-

Spesso ci chiediamo: - Dove sei Signore?- Ci accorgiamo che Lui non c'è, perché gli passiamo davanti, invece di seguirlo. Quando guardiamo, attraverso la sua luce, comprendiamo di essere al posto giusto, nel momento giusto.

Il Signore ci accompagna durante il cammino



Nelle dinamiche del mondo, il momento giusto è quando si consegue la laurea, quando si acquista una casa, quando si ha successo, quando.... ma il Signore è già qui e il momento di essere felici è proprio ora, adesso.

Mi sono soffermata a considerare la parola interstizi.

Gli interstizi sono quei momenti che si frappongono fra noi e un evento. Il mondo stabilisce la felicità della riuscita della vita in un evento, ma è ogni singolo passo che ci conduce all'evento e l'evento diventa relativo, perché il Signore ci ha accompagnato durante tutto il cammino. Il Signore è il Signore della nostra vittoria e ci rende capaci, attraverso l'Amore, di entrare a far parte della vita, essendo protagonisti dell'Eternità.

Oggi, alla sua presenza, stiamo rendendo bella l'Eternità.

Lasciamo libero il nostro bambino interiore.



Mi viene in mente che, quando Maria fa visita ad Elisabetta, il bambino, che è in lei, riconosce il Signore Gesù e ha esultato di gioia per lui.

Staccati da tutte le sovrastrutture religiose, che, a volte, ci condizionano, riconosciamo la presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che sono qui, per amarci.

Ognuno di noi deve rendere bello il posto, che il Signore gli ha assegnato. La nostra presenza possa comunicare il gusto di questo Amore Divino. Noi dobbiamo essere Cristiani, perché siamo credibili, riconoscibili, non

riconosciuti.

Il mondo ci deve chiedere: - Quale è lo spirito che ti anima?-

La nostra risposta è:

Lo Spirito di Dio!

